

**L'intervista Peter Galbraith**

# «Il fallimento occidentale causato dalla corruzione e dalle frodi elettorali»

**S**e dobbiamo capire la situazione afghana, bisogna risalire «alle elezioni corrotte e rubate del 2009». Peter Galbraith, il politologo-diplomatico autore di un noto best seller sulla guerra in Iraq, si è occupato di luoghi «caldi» tutta la vita, e nel 2009 era inviato speciale dell'Onu in Afghanistan. Ed è proprio all'Onu che attribuisce la responsabilità di avere nascosto quella «frode», e aver permesso che il Paese scivolasse nella corruzione creando i presupposti del ritorno dei Talebani.

**Lei ha già più volte riconosciuto che l'uscita dall'Afghanistan è un caos, ma non dà la colpa a Biden. Ci spiega perché?**

«Il caos c'è, ma questa insistenza ad attribuirlo a Biden è un modo per continuare a nascondere che il caos è la conseguenza di un catastrofico fallimento dell'intero progetto. Io ero in Afghanistan quando le truppe sovietiche si ritirarono, nel febbraio del 1989. Ebbene, il governo che i sovietici avevano creato allora resse per altri tre anni, sopravvisse addirittura all'Unione Sovietica. Quello

che abbiamo creato noi non è durato neanche fino all'uscita delle nostre truppe».

**E secondo lei non è durato per colpa della corruzione?**

«Quando rubi le elezioni con la frode, poi sei capace di rubare di tutto. Anche Obama decise di credere all'Onu, e decise di ignorare la frode elettorale. E così si è creato un modello di comportamento corrotto a tutti i livelli di governo. Anche la polizia era corrotta, anzi peggio: andava nei villaggi a taglieggiare, e a rapire i bambini, i maschi, che trasformavano in schiavi sessuali. Nei villaggi c'era totale e feroce diffidenza verso il governo centrale, e presto gli anziani hanno cominciato a chiamare i "mullah in motocicletta", un esponente talebano che veniva a fare giustizia. E così pian piano, capillarmente, il governo centrale ha perso autorità e i Talebani l'hanno riconquistata».

**Ma se Biden avesse lasciato una piccola presenza militare?**

«Gli accordi di Doha del febbraio 2020, firmati da Trump, prevedevano che i talebani non attaccas-

sero le truppe Usa in cambio del ritiro totale dall'Afghanistan. Non ritirarsi avrebbe significato immediati attacchi, diretti precisamente alle nostre truppe, e quindi la necessità di rafforzare quella presenza, e cioè un nuovo impeto. Gli americani non sarebbero stati d'accordo».

**Ma non si poteva cominciare a ritirare in massa gli afgani e gli americani prima, magari in aprile quando l'ambasciata mandò il primo ammonimento agli americani perché lasciassero il Paese?**

«Immagini se avesse organizzato decine di voli per migliaia di dirigenti afgani, capi delle forze speciali, militari, politici, interpreti, eccetera eccetera... Avrebbe causato il tracollo dello Stato afgano anche prima, lo avrebbe svuotato delle sue colonne».

**E adesso cosa succede? Il governo italiano propone un G20 straordinario...**

«Mi sembra un'ottima idea. Non tutti i problemi devono essere risolti dagli Stati Uniti, anche perché hanno appena dimostrato che non sono sempre capaci di

risolverli bene. Mi auguro che da questo G20 possa scaturire anche una decisione di mantenere una presenza consolare a Kabul, anche senza bisogno di riconoscere ufficialmente il governo talebano. La presenza in loco può fare molto, per lo meno può monitorare il comportamento dei Talebani verso le donne e verso le minoranze a rischio, come per esempio gli hazeri».

**Pensa che il G20 può avere un ruolo anche nel contenere la minaccia terrorista?**

«La Russia e la Cina possono fare molto su quel fronte. A differenza degli Usa e dell'Europa, dove la presenza musulmana è in genere conseguenza dell'immigrazione e la jihad è rara, in quei Paesi è indigena, e fra le loro popolazioni musulmane ci sono rischi di terrorismo. Penso alla Cecenia per la Russia e agli uiguri per la Cina: non difendo affatto la persecuzione degli uiguri, ma è vero che fra di loro ci sono stati casi di terrorismo».

**A. Gu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Peter Galbraith**



**IL POLITOLOGO:  
IL G20 STRAORDINARIO  
È UN'OTTIMA IDEA  
ED È NECESSARIO  
COINVOLGERE  
MOSCA E PECHINO**

